

## IL RIFIUTO e LA PERSECUZIONE (1)

6,9+8-1

Dopo aver presentato nei primi 5 capitoli la situazione di una comunità cristiana statica e concentrata entro i confini di Gerusalemme si passa ad una nuova situazione di movimento e di dispersione. Il momento decisivo che segna il passaggio tra queste due situazioni, è presentato da Luca con la storia di Stefano.

La figura e le parole di Stefano perseguitato costituiscono uno dei perni su cui si appoggia l'intero racconto degli Atti; ciò significa che la prima diffusione del Vangelo fuori di Gerusalemme avviene all'inizio della persecuzione.

Il tempo della maturità per la vita cristiana giunge insieme con l'esperienza della persecuzione. Su Stefano si scaricano delle tensioni che da tempo stanno covando, sia nell'ambito più ristretto della comunità cristiana di Gerusalemme (6,1-6), sia nell'ambito della comunità giudaica (6,9). La persecuzione quindi, giunge a Stefano da parte di coloro che più gli sono vicini: coloro che vivono della sua stessa speranza e che sono radicati nella sua stessa vocazione cristiana. Per questo, la persecuzione lo colpisce più e fondo di quanto non potrebbe toccarlo qualsiasi forma di violenza fisica o morale: Stefano infatti, sta subendo la pressione dello scandalo. Solo il tradimento dei vicini, degli amici, dei fratelli di fede, può arrivare a scandalizzare fino al punto di mettere resolute a prova la nostra capacità di resistenza. Lo scandalo è la pietra che ci fa inciampare

lungo il vostro cammino: è inevitabile allora  
barricollare un po'.

<sup>a</sup> Stefano pieno di grazia e di fortezza faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. ~~(16,8)~~  
Sortero allora alcuni della sinagoga detta  
dei "liberti" -- a disputare con Stefano, ma  
non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata  
con cui egli parlava. Perciò scollarono  
alcuni. Presentarono falsi testimoni (16,8-14)  
& viene interrogato dal sommo sacerdote  
Stefano in risposta, pronuncia un lungo di-  
scorso (7, 2-53), che in realtà costituisce  
per Luca l'occasione per svolgere una rifles-  
sione teologica e spirituale sulle leggi che  
governano l'andamento della storia della  
salvezza. Ripercorrendo le varie tappe della  
storia di Israele da Abramo ai tempi attuali,  
Stefano mette in risalto il fatto che ad ogni  
passaggio decisivo di questa storia si trova  
sempre la figura di qualcuno che, rifiutato  
dal suo popolo diventa causa di una salvez-  
za più grande. È così per Giuseppe che "vendu-  
to" dai fratelli ma non abbandonato da Dio,  
diventerà il nutrittore della famiglia di Giacobbe (7, 9-16); è così per Mosè che "rinnega-  
to" dai suoi fratelli e costretto alla fuga  
sarà la "guida" e il "salvatore" del suo popolo  
(7, 17-35) e così ancora per i profeti che "per-  
seguitati" ed "uccisi" dagli israeliti di tutti i  
tempi hanno continuato a proclamare con  
la forza dello Spirito santo la venuta del Mes-  
sia (7, 50-52). Sembra quasi che nel piano  
della salvezza operata da Dio nella storia de-  
gli uomini sia prevista una "necessità" mi-  
steriosa: è necessario che qualcuno venga  
rifiutato e perseguitato perché la volontà mi-  
sericordiosa di Dio possa compiersi. È stato

necessario che Gesù venisse "consegnato" cioè (2) buttato via dagli uomini, perché potesse "entrare nella gloria" ed ottenere la salvezza per tutti (17,3; Luc. 24,7-25,44).  
L'inevitabile persecuzione a cui sono sottoposti i cristiani illumina il problema centrale della coscienza evangelica: il problema della salvezza dei persecutori. Se la persecuzione è "necessaria" infatti essa affida anche ai persecutori un ruolo paradossalmente utile e positivo! Non c'è peccato che non contribuisca anche alla diffusione della salvezza. Questa affermazione ovviamente si può capire soltanto dopo che i fatti sono successi, quando ci si volta indietro per capire il senso. È quello che sta facendo ora Luca il quale si impegna a rimeditare sullo svolgimento dei fatti e si accorge di non poter condannare nessuno nemmeno i persecutori. Anche loro va riservata una possibilità di salvezza nel mistero profondo della misericordia di Dio. La persecuzione si può trasformare in segno di benedizione e quindi in una possibilità di conversione anche per i persecutori. Il martirio di Stefano viene presentato da Luca come un evento che testimonia il perdono e la benevolenza di Dio per tutti. Stefano conclude la sua personale vicenda ripetendo le parole di Gesù sulla croce: "Signore non imputar loro questo peccato" (7,60). Detto questo morì. Santo era tra coloro che approvarono la sua uccisione.